

FATTI E COMMENTI

STORIA DELLA CHIESA E STORIA DEL CRISTIANESIMO.

Nel numero di luglio-agosto di « Studium » Paolo Brezzi, professore di storia del Cristianesimo nella Università di Napoli, saluta con particolare soddisfazione il volume *Miscellanea del Centro di studi medievali* pubblicato lo scorso anno dalla Università cattolica del s. Cuore perchè, egli nota (p. 540), malgrado « il p. Gemelli osservi nella presentazione che fino dalle sue origini l'Università ha promosso studi e ricerche sul Medioevo... effettivamente finora si notava una certa lacuna in un settore che, per un'Università cattolica, doveva rappresentare un campo di speciale interesse ». E continua, il Brezzi, augurandosi che l'esistenza di una « Scuola di perfezionamento in storia e civiltà del Cristianesimo (che « finora non ha dato segno di attività, nè esiste, salvo errore, una cattedra di materia così denominata o di materia affine nell'Università di Milano ») sia d'ora in avanti più vitale e segni un indirizzo « in un campo di studi che perlopiù è prerogativa di persone assai lontane dalla fede cattolica ».

Queste osservazioni mi inducono ad alcune precisazioni:

1) Non credo esista alcuna Università, in Italia, che abbia materie, con cattedre di ruolo o per incarico, rivolte allo studio del Medioevo in così grande numero come l'Università cattolica del S. Cuore. Nel nostro Ateneo esse sono: Storia della letteratura latina medievale (di ruolo, nella Facoltà di lettere); Storia della filosofia medievale (id., ibid.); Filologia bizantina (id., ibid.); Filologia medievale ed umanistica (id., ibid.); Latino medievale (di ruolo, nella Facoltà di Magistero): quattro di queste cinque cattedre sono state istituite per la prima volta, in Italia, nell'Università cattolica del S. Cuore. Vi si insegnano, inoltre, per incarico: Letteratura cristiana antica, Archeologia cristiana, Storia della Chiesa, Lettura di S. Tommaso; e sono state recentemente (1953) inserite nell'elenco degli insegnamenti per la Facoltà di Lettere e Filosofia, con l'approvazione del Consiglio Superiore della P. I., nuove materie come la Liturgia, l'Agiografia, la Storia del Teatro, la Storia della Musica (queste due ultime già da due anni insegnate con grande frequenza di studenti).

Se poi passiamo dagli insegnamenti alle pubblicazioni, il Brezzi potrà vedere quanta parte ha in esse lo studio del Medioevo: mi basti ricordargli tre ultimi volumi della Collezione scientifica dell'Università, quello di Diego Zorzi (*Valori religiosi nella letteratura provenzale: la spiritualità trinitaria*, 1954), quello di Piero Zerbi (*Papato, impero e « repubblica cristiana » dal 1187 al 1198*, 1955) e il volume commemorativo di S. Bernardo, che vasta eco di consensi hanno ottenuto dalla critica più esigente. Altri, nel frattempo, ha sottolineato con simpatia il prevalere di studi medievali, da qualche anno a questa



parte, nella rivista « Aevum ». Mi pare pertanto del tutto inesistente, e frutto di inadeguata conoscenza di fatti e di dati concreti, la « lacuna » rilevata dal Brezzi; nel campo degli studi medievali l'Università cattolica del S. Cuore è invece indubbiamente all'avanguardia in Italia e in Europa, con una presenza attiva e feconda. E non posso non ricordare la collezione « Orbis romanus » nella quale hanno visto la luce numerosi volumi: collezione che riprenderà presto la sua attività.

2) Il Brezzi poi lamenta la mancanza, nell'Università cattolica, di una cattedra di Storia del Cristianesimo. Gli devo dire che questa assenza non è casuale, ma deliberatamente voluta. Mi è parso, fino dalla fondazione dell'Università, che la Storia del Cristianesimo dovesse essere vista e studiata in funzione della Chiesa cattolica, e non viceversa. Per i cattolici, infatti, periodi storici come il primo sorgere e svilupparsi del Cristianesimo, e fenomeni come il Protestantesimo, la Chiesa greco-ortodossa, le eresie, gli scismi, sono capitoli di Storia della Chiesa; e non già questa un capitolo della Storia del Cristianesimo. Le superfici delle due materie sono identiche, ma per noi l'accento va posto soltanto sulla Chiesa cattolica e la sua storia.

Per questa considerazione fin dalla costituzione della Facoltà di lettere mi opposi alla costituzione di una cattedra di Storia del Cristianesimo. E' noto che questa disciplina è stata promossa, molti anni or sono, dai modernisti, che non volevano sentire parlare di storia della Chiesa, per evidenti ragioni. Oltre ad inserire nello Statuto della nostra Università la storia della Chiesa, ho spinto alcuni bravi giovani a dedicarsi alla preparazione in questa disciplina; quando la situazione sarà matura per una cattedra di ruolo, chiederemo il concorso per tale disciplina, e saremo la prima Università italiana ad avere anche tale cattedra di ruolo. Bisogna ricordare le polemiche di molti anni or sono per rievocare che i cattolici si sono opposti alla « Storia del Cristianesimo » (per i principi che questa disciplina comporta) e hanno proclamato che allo stesso fine basta la « Storia della Chiesa », che a certi pregiudizi modernisti non obbedisce.

D'accordo che in Italia tra professori di Storia del Cristianesimo vi sono due uomini, come il P. Ricciotti e lo stesso Brezzi, che a queste idee non aderiscono; ma essi hanno dovuto accettare in una Università di Stato la cattedra che vi era stata costituita. Per una Università cattolica è ben altra cosa; perciò, se lentamente ci andiamo preparando, bisogna avere un poco di pazienza per ottenere che sia attuato il piano di studi che abbiamo accuratamente preparato. Se non fosse vietato dalla legge nominare professori stranieri, da un pezzo avremmo avuto un illustre studioso che si era dichiarato felice di venire da noi a insegnare storia della Chiesa.

Da quanto si è detto, appare chiara anche la ragione per cui l'attività della « Scuola di perfezionamento in Storia e civiltà del Cristianesimo » è poco appariscente; il compito di tale Scuola è, infatti, quello di coordinare gli studi sulla civiltà cristiana perseguiti dai titolari delle singole cattedre e dai loro allievi, permettendo approfondimenti a carattere scientifico nei settori più delicati. Questo, naturalmente, in attesa che l'ordinamento accademico permetta anche nel titolo, il perfezionamento in singole materie, che da tanto tempo viene giustamente auspicato (anche le Scuole di perfezionamento in Filologia classica e in Filologia moderna hanno la medesima funzione, abbracciando campi vastissimi, senza che ci sia in molte Università — mentre da noi la prima c'è — una cattedra specifica di Filologia classica e di Filologia moderna).

La nostra Università, comunque, continuerà a vedere nella « Storia della Chiesa » la materia centrale dei suoi insegnamenti a sfondo religioso; nè soltanto per le ragioni dette sopra, ma anche perchè ad essa si possono collegare la teologia, l'ascetica, la mistica, la liturgia, il diritto ecclesiastico, il diritto canonico, e tutti quei rami del sapere che fanno vedere nella Chiesa cattolica e nella sua storia l'elemento costitutivo della civiltà europea, anzi della civiltà senza specificazioni. Ciò nell'attesa, e nella speranza, di poter costituire nella nostra Università la Facoltà di teologia come io ho auspicato più volte nei miei discorsi inaugurali dell'anno accademico.

Ho voluto precisare queste cose perchè « Studium » è una Rivista di cultura cattolica; ritengo che i cattolici non devono avere idee incomplete o confuse su quanto fa, nel campo della ricerca e dell'insegnamento, l'Università che è dei cattolici italiani, e con il loro aiuto vive ed opera.

FR. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

— Autorizzazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, N. 239 del Registro. —

Direzione scientifica: Prof. Ezio Franceschini, Prof. Aristide Calderini, Prof. Mario Apollonio

Dirrett. Respons.: Dott. Domenico Lofrese — Proprietario: *Università Cattolica del S. Cuore.*

— Scuola Tipografica "San Benedetto", Viboldone (San Giuliano Milanese). —

Finito di stampare il 5 - IX - 1957.
